

1/2/3 MAGGIO 2015

Pride

GENERE: dramm
ANNO: 2014

REGIA: Matthew Warchus.

INTERPRETI:

Bill Nighy, Imelda Staunton,
Dominic West, Paddy Considine,
George Mackay.

PAESE: UK
DURATA: 120'

La straordinaria storia di due comunità apparentemente aliene che formano una partnership sorprendente e infine trionfante.

Nell'estate del 1984 Margaret Thatcher è al potere e l'Unione nazionale dei minatori (NUM) è in sciopero. Al Gay Pride di Londra, un gruppo di attivisti gay e lesbiche decide di raccogliere fondi per sostenere le famiglie dei minatori in sciopero. Ma c'è un problema. L'Unione sembra imbarazzata a ricevere il loro sostegno. Ma gli attivisti non si scoraggiano. Decidono di ignorare l'Unione e andare direttamente dai minatori. Identificano un villaggio di minatori nel più profondo Galles e partono con un mini bus per fare la donazione personalmente. E così comincia questa straordinaria storia.

Basato su una storia vera, il film è ambientato nel pieno imperialismo economico di Margaret Thatcher, durante lo storico sciopero dei minatori inglesi del 1984.

Alcuni attivisti del movimento gay e lesbo decisero di raccogliere fondi a sostegno degli scioperanti del Galles. Perché omosessuali e minatori? Perché se i primi furono spinti dalla solidarietà verso chi come loro si scagliava contro il sistema, i secondi, come il leader del movimento gay dice scherzosamente nel film, estraggono il carbone che permette ai gay come noi di ballare il Bananarama fino al mattino.

Una solida esperienza di regia per il teatro e l'opera ha consentito a Matthew Warchus, considerato ad oggi uno tra i maggiori registi britannici, di affrontare un tema così delicato al suo secondo - e quanto mai riuscito - tentativo alla regia (il suo esordio era stato con Inganni Pericolosi nel 1999). Accolto da un unanime plauso all'ultima edizione del Festival di Cannes, dove ha chiuso la Quinzaine des Réalisateurs, la pellicola è stata tanto lodata anche dai protagonisti della vicenda, ora spettatori invecchiati della loro stessa azione.

Lungo tutti i suoi 120 minuti del film lo spettatore è trasportato in un vortice di sensazioni: ride, piange, riflette, si sorprende e prova emozioni a lui quasi sconosciute. Oggi combattere per il diritto di lavorare sotto terra in condizioni spaventose e "inumane" pare essere qualcosa di inconcepibile, ma nel non lontano 1984, soltanto trenta anni fa, i minatori erano consapevoli che quella terra era ciò che avevano a disposizione e per cui dovevano lottare. Il loro sciopero pertanto non fu certo solo una questione economica bensì una lotta ideologica combattuta sul campo della società e del bene comune, contro l'interesse del singolo individuo.

È d'uopo ricordare che solo pochi anni dopo lo sciopero in questione la regina del liberalismo economico, Margaret Thatcher, disse che non esisteva una cosa come la società, ma esistevano semplicemente gli individui e le famiglie. È invece proprio sul terreno dell'incontro e della condivisione che due fazioni apparentemente così distanti come i minatori gallesi e gli omosessuali, uomini e donne, si incontrano, per condividere un orgoglio universale, onere e onore di tutti. Eseguendo un magistrale ritratto della società attraverso gli occhi e i punti di vista dei suoi diversi componenti Warchus è in grado di presentarci la politica quale amorevole guida di ogni singola scelta dell'individuo che consente di incontrare e conoscere l'altro, prima di creare fazioni contrapposte. Non è certo un caso se lo stesso regista disse che durante il montaggio ebbe l'impressione di avere di fronte una classica commedia romantica. Con un finale inaspettato, aggiungeremmo noi. Lui: estroso innovativo, contro gli stereotipi, ha la forza d'animo dei gay e delle lesbo e il coraggio dei minatori. Lei: conservatrice e spaventata dalle novità, come lo era la comunità inglese del tempo (e lo siamo, sotto mentite spoglie, anche noi).

Scontro e confronto non solo di culture e orientamento sessuale ma anche di generazioni, come quello tra i personaggi gallesi interpretati da Bill Nighy, Imelda Staunton e Paddy Considine, e i ragazzi che arrivano da Londra. Lo stesso è successo anche durante le risorse del film, dove diverse generazioni di attori si sono incontrate proficuamente: professionisti del livello della Statuon sono stati galvanizzati dalla presenza di colleghi più giovani, esuberanti e pieni di energie.

Pride è un film storico? Indubbiamente sì, e per vari motivi. Ottima la scelta di Warchus di girare nelle location reali dove tutto è successo davvero, guardando foto d'epoca ed entrando a contatto con i veri protagonisti del tempo. Era il 1984 quando a Londra venne organizzato il primo Gay Pride, che non era solo la rivendicazione di un "gruppo" dei propri diritti, ma era innanzitutto un atto politico. Anche indossare un vestito è un atto politico. Non dimentichiamocene.

SEGUICI SU 

INFO E PROGRAMMA
AGGIORNATO SU
WWW.VIRTUSCINEMA.IT